



PREGHIERA
per la devozione privata

*Dio Padre misericordioso,
che concedesti al tuo servo Álvaro, Vescovo,
la grazia di essere Pastore esemplare nel servizio
della Chiesa e fedelissimo figlio e successore
di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei:
fa' che anch'io sappia rispondere
con fedeltà alle esigenze della vocazione cristiana,
trasformando tutti i momenti e le circostanze
della mia vita in occasioni per amarti
e per servire il Regno di Cristo;
degnati di glorificare il tuo servo Álvaro
e concedimi per la sua intercessione il favore
che ti chiedo: ... (si chiedi). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

In conformità con i decreti di Papa Urbano VIII, dichiariamo che non si intende prevenire il giudizio delle Autorità ecclesiastiche e che la presente preghiera non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:

**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Alberto da Giussano, 6
20145 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Alberto da Giussano, 6 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

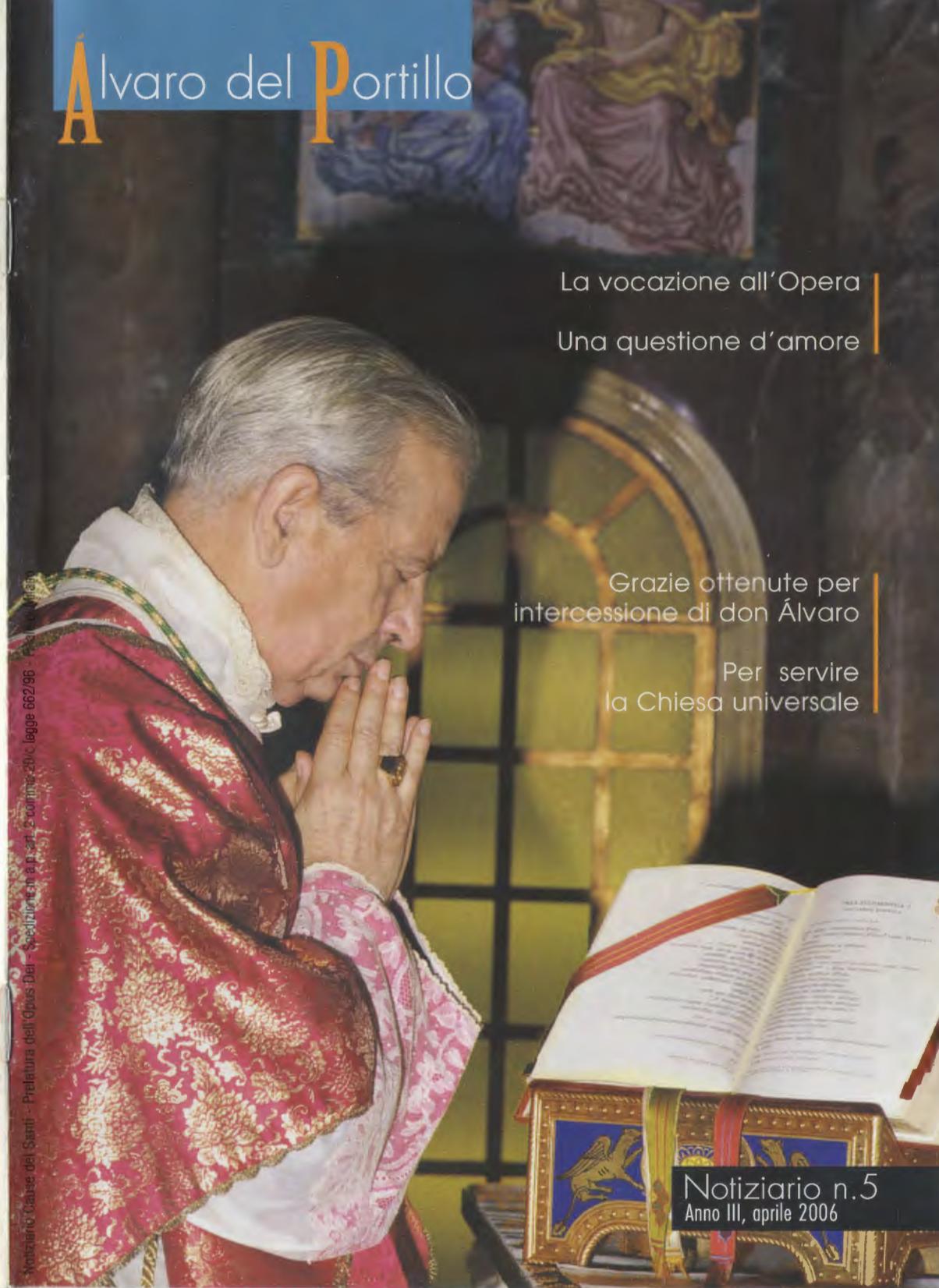
Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Stampa: Galli Thierry - Milano

Álvaro del Portillo

La vocazione all'Opera
Una questione d'amore

Grazie ottenute per
intercessione di don Álvaro

Per servire
la Chiesa universale



Notiziario n.5
Anno III, aprile 2006



3 EDITORIALE

4 LA VOCAZIONE

7 AMORE PER L' EUCARISTIA

10 NOTIZIE

13 INIZIATIVE

Mons. Álvaro del Portillo nacque in Spagna, a Madrid, l'11 marzo 1914. Era ingegnere civile, dottore in Filosofia e in Diritto Canonico.

Nel 1935 entrò a far parte dell'Opus Dei.

Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e due anni dopo stabilì la propria residenza a Roma, dove fu il collaboratore più stretto di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Prestò un esemplare servizio alla Chiesa anche adoperandosi nel compimento degli incarichi affidatigli dalla Santa Sede e, in particolare, mediante l'attiva partecipazione ai lavori del Concilio Vaticano II.

Nel 1975, dopo la morte di San Josemaría, fu eletto primo successore alla guida dell'Opus Dei. Il 6 gennaio 1991 il Santo Padre Giovanni Paolo II gli conferì l'ordinazione episcopale.

Il governo pastorale del Servo di Dio fu caratterizzato dalla fedeltà allo spirito del Fondatore e al suo messaggio, in un impegno instancabilmente teso all'estensione degli apostolati della Prelatura e alla chiamata alla santità nella vita ordinaria. All'alba del 23 marzo 1994, poche ore dopo il ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, il Signore chiamò a Sé questo suo servitore buono e fedele.

Lo stesso giorno, il Santo Padre Giovanni Paolo II si recò a pregare dinanzi alle sue spoglie mortali, che ora riposano nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace a Roma.

Il processo di beatificazione e canonizzazione di mons. Álvaro del Portillo si è aperto in Roma il 5 marzo 2004.

E DITORIALE

Dopo anni di impegno per avere una orazione intensa e continua, il Servo di Dio Álvaro del Portillo ricevette dal Signore il dono di una intimità con Lui molto profonda, che sembrava non costargli sforzo. Il 9 febbraio 1988 a San Francisco (U.S.A.), durante il ringraziamento dopo la Messa, esclamò: «Com'è facile essere contemplativi quando Tu, Signore, sei dentro di noi, quando sei Tu il Sole della nostra anima e ci tieni in vita per amarli!».

Nello stesso tempo, don Álvaro ribadiva che l'unione con il Signore richiede la cooperazione della creatura, che deve corrispondere all'azione della grazia. Quel giorno, sottolineando questo insegnamento, disse anche: «Signore, quanto sei buono, Tu che ti doni a noi in questo modo! Vogliamo essere fedeli, vogliamo dirti di sì in ogni momento, ma Tu conosci bene la nostra fragilità. Dacci la forza di saper dominare il nostro carattere e la nostra superbia, di controllare i nostri sensi e di lavorare con impegno (...), sempre aggrappati al tuo amore (...). Proprio perché sei tanto buono con noi, vogliamo corrispondere donandoti tutto ciò che è nostro»

E concluse: «Tempus breve est, il tempo per amarli è poco. Fa' che lo impieghiamo bene, che non ci facciamo bloccare dalle nostre miserie, che ti seguiamo da vicino (...). Dio mio (...), fa' che ci rendiamo conto che vale la pena donarti completamente la nostra vita, perché Tu stesso ti dai a noi come premio»



TU PER ME COME UN TERREMOTO

L'incontro con San Josemaría e la decisione di dedicarsi a Dio nell'Opus Dei, il 7 luglio del 1935



Durante l'anno accademico 1934/35 a Madrid, don Álvaro partecipò alle attività assistenziali delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli. Dio si servì della sua generosità a favore dei poveri per indirizzarlo verso l'Opus Dei.

Attraverso l'amico Manuel Pérez Sánchez, che lo affiancava in quel lavoro nei lontani sobborghi di Madrid, nel mese di marzo, quando aveva da poco compiuto 21 anni, conobbe don Josemaría Escrivá. Ebbero una

- Nella pagina precedente, il Servo di Dio nel 1937.
- In basso, nel 1927 con la sorellina Teresa.
- A destra, la targa di metallo disegnata da San Josemaría, che venne messa sulla porta dell'Accademia:
"La prima attività apostolica fu l'Accademia chiamata DYA - Diritto e Architettura - perché si davano lezioni di queste due materie; però per noi significava Dio e Audacia "

San Josemaría
Meditazione, 19 marzo 1975



conversazione molto breve.

"Tu sei nipote di Carmen del Portillo?", gli domandò don Josemaría. Carmen del Portillo, zia di don Álvaro, collaborava da molti anni alle iniziative del Patronato degli Infermi, una istituzione benefica della Congregazione delle Dame Apostoliche del Sacro Cuore, e don Josemaría, che era stato cappellano del Patronato degli Infermi tra il 1927 e il 1931, la conosceva bene. Restarono d'accordo che si sarebbero rivisti quattro o cinque giorni dopo, ma don Josemaría non poté andare all'appuntamento. "Mi *piantò* - raccontava allegramente don Álvaro anni dopo -. Si vede che lo avevano chiamato per assistere un moribondo, e non poté avvisarmi perché non gli avevo lasciato il mio numero di telefono". All'inizio dell'estate del 1935 don Álvaro si presentò nella residenza universitaria DYA, in via Ferraz, dove abitava don Josemaría. Pensava che sarebbe stato scortese andare in vacanza senza salutarlo. Don Josemaría lo ricevette con la sua abituale cordialità e s'intrattenne con lui molto tempo: gli parlò con ricchezza di particolari sul modo di dialogare con Dio, gli fece con delicatezza alcune domande sulla sua famiglia e sui suoi amici, gli fece intravedere nuovi orizzonti di vita cristiana e di sollecitudine per gli altri. Infine, lo invitò al ritiro che avrebbe avuto luogo nella

Residenza il giorno dopo, domenica, e don Álvaro accettò.

Fino a quel momento don Álvaro aveva avuto per sé ben altri progetti. Veniva a congedarsi da don Josemaría, proprio perché il giorno dopo sarebbe andato in vacanza con la fami-





glia fuori Madrid. Andare al ritiro significava mandare a monte un programma già definito; ma l'impressione positiva che gli aveva prodotto don Josemaría e uno schietto senso soprannaturale lo indussero ad accettare l'invito e a partecipare al ritiro.

“In quel ritiro il Padre diede una meditazione sull'amore per Dio e per la Madonna, e fu per me come un terremoto”, commentava don Álvaro. Quella domenica gli spiegarono per la prima volta e per sommi capi in che cosa consisteva l'Opera e quello stesso giorno decise di far parte dell'Opus Dei. Era il 7 luglio 1935. “Evidentemente si trattò di una chiamata divina, perché mai mi era passata per la testa, neppure lontanamente, un'idea simile [...]: io pensavo solo che sarei stato un ingegnere e avrei formato una famiglia”.

A partire da allora la biografia di mons. Álvaro del Portillo è una continua crescita nell'amore di Dio e della Chiesa, e nella fedeltà alla sua vocazione cristiana nell'Opus Dei.

Don Josemaría si occupò personalmente dei primi passi di don Álvaro nella vita spirituale e organizzò un corso di formazione solo per lui. Inoltre, con esempi presi dalla vita stessa gli insegnò a santificare il lavoro quotidiano, trasformandolo in uno strumento di unione con Dio e in un'occasione di servizio al prossimo.

don Joaquín Alonso

- Nella foto in alto, con San Josemaría e don José Luis Masot, nel 1954.
- Al centro, i tre primi fedeli dell'Opus Dei che divennero sacerdoti, dopo aver ricevuto l'ordinazione da mons. Eijo y Garay.
- In basso, il Servo di Dio ascolta attentamente San Josemaría durante un incontro in Venezuela, nel 1975.



• Durante la celebrazione della Santa Messa, nella Grotta dell'Annunciazione a Nazaret, il 15 marzo 1994

UNA QUESTIONE D'AMORE

La Santa Eucaristia fu, giorno dopo giorno, il centro e la radice della sua vita interiore

Don Álvaro rinnovò per l'ultima volta il Santo Sacrificio dell'altare nella chiesa del Cenacolo, a Gerusalemme. Fu una squisita delicatezza che il Signore ebbe verso il suo servo buono e fedele. Pochi giorni dopo, don Javier Echevarría, suo successore come Prelato dell'Opus Dei, ricordava: *Vi posso assicurare che visse quei momenti con autentica intensità, con una vera pazzia d'amore.*

Per tutta la vita don Álvaro coltivò l'amore per l'Eucaristia e cercò di trasmetterlo con le parole e con l'esempio a quanti si avvicinarono a lui.

Ogni nuova giornata, fino all'ultima della sua esistenza terrena, era per lui un'occasione per aumentare questa devozione e il suo desiderio di cibarsi dell'Eucaristia.

Dio è infinitamente potente, infinitamente bello. Non possiamo neppure immaginare come Egli è. La musica più dolce, la sinfonia più meravigliosa, i colori più incredibilmente belli, tutto il mondo e l'universo intero, sono niente in confronto a Lui. Eppure questo Dio infinitamente grande, infinitamente potente, infinitamente bello, si nasconde sotto le apparenze del

pane affinché noi possiamo avvicinarci a Lui con fiducia.

Queste parole di don Álvaro dimostrano il suo amore appassionato per l'Eucaristia, un amore che lo portava a rimanere per ore davanti al Tabernacolo, a celebrare le cerimonie liturgiche con grande devozione, a preoccuparsi che i luoghi e gli oggetti di culto fossero sistemati nel modo migliore, a dolersi e a riparare generosamente quando veniva a sapere di un oltraggio perpetrato contro l'Eucaristia.

Don Álvaro aveva numerosi dettagli di affetto verso Gesù Sacramentato. Una volta, avendo ricevuto in dono una boccetta di acqua di rose, diede disposizioni perché, ogni volta che veniva pulito il tabernacolo dell'oratorio della Pentecoste, che si trova nella sede centrale dell'Opus Dei, ci si ricordasse di depositare all'interno una goccia del profumo. Lo riempiva di gioia poter recuperare al culto gli oggetti liturgici ed esprimeva con calore la sua gratitudine a chi si assumeva questo compito: era convinto che, grazie a questo lavoro benemerito, la pietà popolare sarebbe stata rivitalizzata e il Signore sarebbe



• *Palla* utilizzata da don Álvaro l'ultima volta che celebrò la Santa Messa, il 22 marzo 1994, a Gerusalemme, nella chiesa del Cenacolo. È confezionata in broccato di seta con un medaglione che rappresenta S. Giuseppe con il Bambino in braccio.

Mons. Javier Echevarría, pochi giorni dopo, riferendosi a quella Messa, ricordava: *L'ho visto celebrare con grande pietà. Si notava in lui una certa fatica, dovuta alla stanchezza fisica, ma forse anche all'emozione di trovarsi in quel luogo santo.*



• **Dio ci chiede di essere anime di Eucaristia**, per poter santificare il lavoro e tutte le attività che realizziamo in mezzo al mondo. Se lo facciamo, ci assicura che attirerà tutte le cose a Sé. Le porterà avanti Lui, se noi siamo fedeli. Non dobbiamo mai dimenticare che l'influsso della santità di ciascuno è molto più ampio dell'ambiente in cui ci muoviamo e delle persone che ci stanno accanto: si estende al mondo intero, a tutte le anime. Non possiamo rimpicciolire l'orizzonte del nostro impegno, o misurare la sua efficacia solo dai frutti immediati che riusciamo a vedere. Dio concesse a nostro Padre, (...), di contemplare il trionfo di Cristo attraendo a Sé tutte le cose; anche noi possiamo e dobbiamo guardare, con gli occhi della fede, il trionfo di Cristo ogni volta che lo poniamo veramente al vertice del nostro lavoro, e dobbiamo saperci esigere in questo impegno, senza scuse, ogni giorno.

Lettera, 1 marzo 1991

• **Dobbiamo essere anime d'Eucaristia**, figli miei; se no, non faremo nulla di buono. Anime eucaristiche, contemplativi in mezzo al mondo, con un cuore che si protende verso Gesù, perché Egli è per noi la calamita che ci attira, la fonte della vita, la luce per la nostra oscurità, il motore perché possiamo condurre a buon esito il nostro sforzo.

Mons. Álvaro del Portillo
Meditazione, 20 luglio 1986

• **Amate molto Gesù nell'Eucaristia**. Così esercitiamo la fede nella sua presenza reale, che ci porterà a fare molte Comunioni spirituali, e ad aumentare la virtù della carità. Nello stesso tempo ci riempiamo di speranza e così intervengono le tre virtù teologali. Dio, che è così buono, ci sta aspettando [...] da venti secoli: ha aspettato che nascessimo e che arrivasse l'ora di ricevere la Prima Comunione; e continua ad aspettare ogni anima, sino alla fine dei secoli. È una meraviglia d'amore!

Mons. Álvaro del Portillo
Incontro, 25 novembre 1984



stato avvicinato e amato da un maggior numero di persone.

Salvador Bernal, che visse accanto al Servo di Dio per qualche tempo, nel libro «Álvaro del Portillo, Prelato dell'Opus Dei», ha lasciato una descrizione della sua Messa: *Più di tutto, però, mi impressionava la sua concentrazione nel momento della consacrazione: le parole pronunciate con chiarezza, ma anche in modo naturale e solenne; lo sguardo fisso sulle specie eucaristiche, mentre elevava il Corpo del Signore, e le braccia completamente stese (la mia personale sensazione era quasi di unione fra cielo e terra, un'unione quasi fisica in quel-*

l'istante ineffabile); la genuflessione accurata e prolungata, secondo un noto consiglio di San Josemaría.

Da parte sua, don Álvaro scrisse: *La Santa Messa è la radice della vita soprannaturale e, proprio per questo, della giovinezza eterna dell'anima. Come il nostro amatissimo Padre, anch'io faccio in modo di salire ogni giorno sull'altare con l'anelito di identificarmi con Cristo [...], e di rinnovare il divino Sacrificio del Calvario con la passione di un innamorato. Sforzatevi di vivere la Messa in questo modo, figlie e figli miei; anche se passano gli anni, sarete sempre giovani, con la perenne gioventù dell'Amore.*

Don Álvaro è sempre stato giovane nell'Amore, anche perché ha cercato di trasformare il tabernacolo nel centro e nel punto di riferimento della sua vita, di unirsi a Gesù nel Pane e nella Parola, nell'Eucaristia e nell'orazione. Si sforzò di essere anima di Eucaristia per trasformare tutti in anime di Eucaristia.

don Carlo Pioppi

Per saperne di più su don Álvaro del Portillo
si può consultare il sito Internet:
www.opusdei.it
e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento
delle notizie via e-mail.

RAZIE OTTENUTE PER INTERCESSIONE DI DON ÁLVARO



Un posto di lavoro

Una mia amica cercava lavoro da un mese. Un'altra persona, senza che io lo sapessi, le suggerì a un certo punto di raccomandarsi a don Álvaro.

Alcuni giorni dopo, prima di un colloquio di lavoro, le domandai a che punto fosse la questione. Mi disse che l'aveva affidata a don Álvaro; allora le dissi che anch'io mi sarei rivolta alla sua intercessione.

Quello stesso giorno venne a cercarmi per dirmi che in quel colloquio le avevano detto che l'avrebbero assunta.

Era molto sorpresa, perché i candidati a quel posto erano numerosi.

C.V., Almaty (Kazakhstan)

Un figlio in arrivo

Un ingegnere che abita in una città del Nord Italia, si è sposato tre anni fa. I due coniugi non riuscivano ad avere un figlio e i medici che avevano in cura la moglie si erano detti pessimisti sulla possibilità di una gravidanza. A novembre dell'anno scorso i due coniugi hanno conosciuto un sacerdote dell'Opus Dei, di passaggio nella loro città. Gli hanno confidato la loro pena e il sacerdote li ha incoraggiati a ricorrere all'intercessione di don Álvaro. Entrambi hanno fatto questo proposito, ma poi, con molta onestà, ammettono di essersene dimenticati. "Ma un giorno - racconta il marito - sono andato a Roma per motivi professionali. Ho preso un taxi per recarmi sul luogo dei miei appuntamenti e a un certo punto mi sono reso conto che mi trovavo in viale Bruno Buozzi. Mi sono ricordato di don Álvaro, sapendo che le sue spoglie riposano nella Cripta della sede centrale dell'Opus Dei. Ho chiesto al tassista di lasciarmi lì e sono sceso a pregare sulla tomba di don Álvaro, poi mi sono fatto dare una immagnetica con la preghiera per rivolgersi alla sua intercessione. Tornato a casa, ho raccontato l'accaduto a mia moglie ed entrambi abbiamo cominciato a pregare ogni giorno il Signore attraverso l'intercessione di don Álvaro e mia moglie ha anche voluto andare a Roma per pregare anch'essa sulla sua tomba. Nel marzo successivo, ci siamo tornati assieme. Quindici giorni dopo mia moglie è rimasta incinta, e intorno a Natale ci è nata una bellissima bimba"

Parma, gennaio 2006

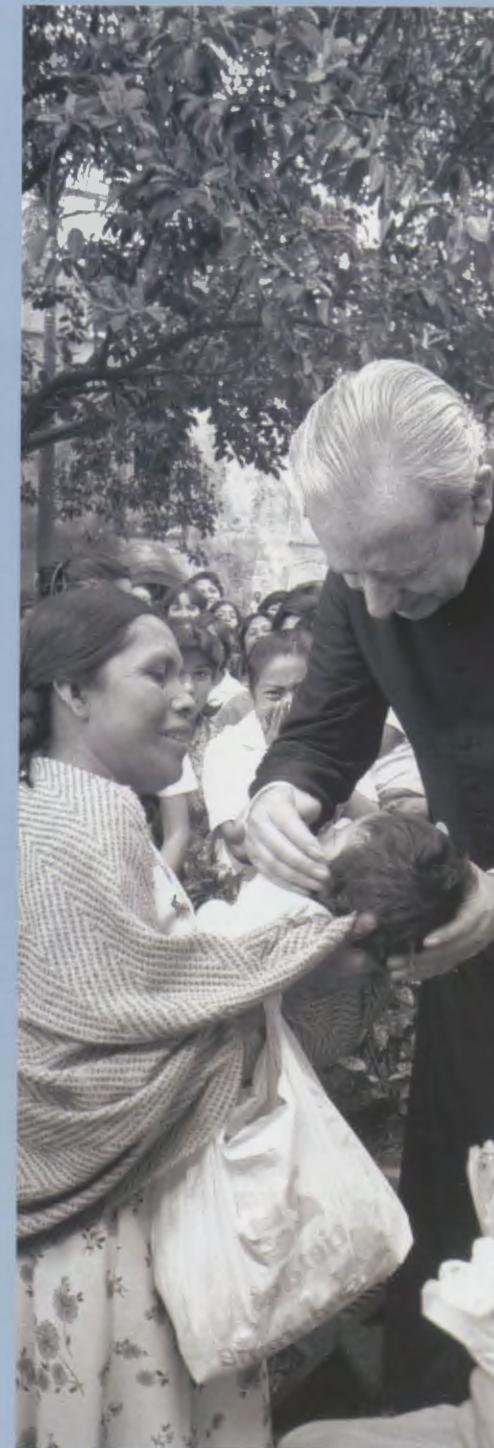
"La bambina stava molto male e c'era sciopero dei medici"

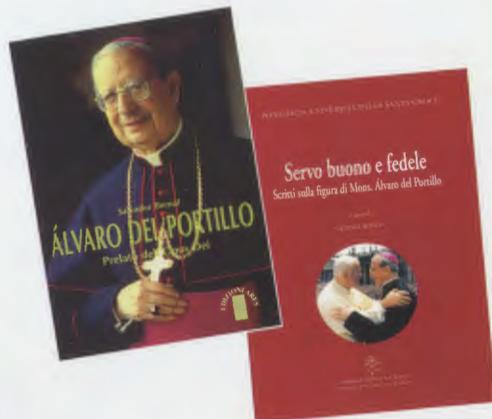
Due mesi fa è nata la quarta figlia della nostra collaboratrice domestica. Qualche giorno prima del battesimo ha telefonato per raccontarmi che la neonata era gravemente malata e che non poteva venire a lavorare. Tutto era cominciato con una febbre molto forte, peggiorata durante il fine settimana, tanto che aveva dovuto portarla all'ospedale più vicino. Purtroppo era in corso uno sciopero dei medici e per questa ragione non l'avevano accettata né nell'ospedale del paese né in quello cittadino. Allora l'avevano portata in una clinica privata, dove le venne diagnosticata una bronchite; le fecero varie terapie respiratorie e le diedero alcuni farmaci. Il medico aveva detto che era indispensabile continuare la terapia per evitare l'insorgere di una polmonite. Però lo sciopero continuò per tutto il fine settimana e la bambina rimase senza cure mediche.

Lunedì mattina la collaboratrice mi ha telefonato per dirmi che la bambina era peggiorata: respirava appena e da due giorni i forti attacchi di tosse le impedivano di mangiare. Per prima cosa chiedemmo al Signore che la bambina si salvasse; e da quel momento cominciai a recitare la preghiera di don Álvaro, ininterrottamente, per tutta la giornata. Alle cinque del pomeriggio la donna mi ha riteléfono: mi ha raccontato che, ritornata a casa dopo essere stata in paese per telefonarmi, aveva trovato la bambina molto meglio.

Fra lo stupore generale, aveva cominciato a respirare bene e poi a mangiare. Ormai aveva soltanto un po' di tosse. Era certa che il Signore aveva salvato la bambina.

M.T.J., San Salvador (El Salvador)





ÁLVARO DEL PORTILLO, PRELATO DELL'OPUS DEI
di Salvador Bernal
Edizioni Ares, Milano 1997

SERVO BUONO E FEDELE
Scritti sulla figura di mons. Álvaro del Portillo
a cura di Vicente Bosch
Libreria Editrice Vaticana, Roma 2001



INTERVISTA SUL FONDATORE DELL'OPUS DEI
a cura di Cesare Cavalleri
Edizioni Ares, Milano 1992

CONSACRAZIONE & MISSIONE DEL SACERDOTE
Edizioni Ares, Milano 1990

LAICI E FEDELI NELLA CHIESA
Giuffrè Editore, Milano 1999

RENDERE AMABILE LA VERITÀ
Raccolta di scritti di mons. Álvaro del Portillo
Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995

P ER SERVIRE LA CHIESA UNIVERSALE

Nel 1984 don Álvaro del Portillo favorì la nascita della Pontificia Università della Santa Croce

iniziative



Fra alcuni anni, con la grazia di Dio e con l'impegno di tutti, essa produrrà frutti fragranti e maturi, nell'Urbe e nell'Orbe. Sappiamo che è utile sognare, perché il Signore farà in modo che, come sempre, la realtà vada oltre i nostri sogni. Siete i pionieri di una stupenda avventura umana e soprannaturale, che avrà - lo ripeto di proposito - una straordinaria espansione, con il passare degli anni. Cercheremo di fare tutto molto

bene, con il desiderio che sia il germe di una futura Università.

Il tempo ha fatto diventare realtà queste parole di don Álvaro, pronunciate nel 1984 all'inaugurazione delle attività accademiche dell'allora Ateneo Romano della Santa Croce. Il seme è cresciuto ed è diventato un albero frondoso ricco di frutti a servizio della Chiesa universale e delle Chiese particolari, attraverso lo studio e l'insegnamento della dottrina e delle



leggi della Chiesa, come diceva ancora don Álvaro nel 1984, indicando quale doveva essere la finalità della iniziativa, allora ancora allo stato embrionale.

Nel 1998, dopo che l'attuale Prelato dell'Opus Dei ne era divenuto Gran Cancelliere, l'Ateneo sarebbe stato eretto come Università Pontificia. Grazie a Dio e alla fedeltà di don Álvaro, si è avverato un altro sogno di San Josemaría.

Attualmente l'Università conta quattro Facoltà (Filosofia, Teologia, Diritto Canonico e Comunicazione Internazionale) e un Istituto Superiore di Scienze Religiose. Più di cinquemila alunni si sono già formati nelle sue aule. L'effetto moltiplicatore dell'impegno di tanti uomini e donne che *si propongono* – sono parole di Giovanni Paolo II – *di cercare e di promuovere la verità con onestà intellettuale e rispetto per la Rivelazione, è un motivo di speranza per la Chiesa del XXI secolo.*

Don Álvaro non diede impulso solo alla nascita dell'Università, ma anche alla creazione di altre istituzioni a essa vincolate, come il Collegio Ecclesiastico Internazionale *Sedes Sapientiae*, dove risiedono seminaristi, inviati dai loro vescovi, che vengono a formarsi nell'Università. *Nasce piccola, come tutto ciò che comincia in questo mondo, ma piena di vitalità.*

Nell'anno accademico 2004/05, vent'anni dopo

• **Mi rivolgo anche a coloro che hanno la responsabilità** della formazione sacerdotale, sia accademica che pastorale, perché curino con particolare attenzione la preparazione (...) di chi dovrà annunciare il Vangelo all'uomo di oggi e, più ancora, di chi dovrà dedicarsi alla ricerca e all'insegnamento della teologia.(...) Non si dimentichi la grave responsabilità di una previa e adeguata preparazione del corpo docente destinato all'insegnamento (...) sia nei Seminari che nelle Facoltà ecclesiastiche. È necessario che questa docenza comporti la conveniente preparazione scientifica, si presenti in maniera sistematica proponendo il grande patrimonio della tradizione cristiana e si compia con il dovuto discernimento dinanzi alle esigenze attuali della Chiesa e del mondo.

Giovanni Paolo II, Enciclica Fides et Ratio, 105

Per saperne di più
sull'Università Pontificia della Santa Croce
si può consultare il sito Internet
www.pusc.it

questo parole pronunciate da don Álvaro, gli alunni iscritti all'Università, sono 1.335 e provengono da 65 Paesi diversi.

Al fine di collaborare a questa avventura, in alcuni Paesi sono stati costituiti enti che promuovono l'Università. Uno è il "*Centro Académico Romano Fundación*" che, dopo quindici anni di attività, raggruppa ora benefattori di tutto il mondo.

Senza il loro aiuto, grande o piccolo, ma sempre frutto dell'amore di Dio e della venerazione per il sacerdozio, non si potrebbe fare tutto il bene che si compie a servizio della Chiesa, ha detto recentemente mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei, a proposito di coloro che collaborano economicamente con l'Università.



• Palazzo dell'Apollinare, sede della Pontificia Università della Santa Croce



• **Il Collegio Ecclesiastico Internazionale *Sedes Sapientiae*** è un seminario eretto dalla Santa Sede e destinato alla formazione a Roma di candidati al sacerdozio provenienti da diocesi di tutto il mondo. *Sedes Sapientiae* risponde a un desiderio di San Josemaría Escrivá, il quale, mosso dal suo amore per la Chiesa e per il Romano Pontefice, aveva desiderato istituire accanto alla Sede di Pietro un Collegio per la formazione dei candidati al sacerdozio. Il Servo di Dio Álvaro del Portillo trasformò in realtà questo «sogno». Il Collegio *Sedes Sapientiae* ha la sua sede nell'antico Conservatorio di San Pasquale Bailon, a Trastevere. Gli alunni giungono al *Sedes Sapientiae* inviati dai rispettivi Vescovi e, una volta completati gli studi ecclesiastici, ritornano nella Diocesi di provenienza nella quale si incardineranno. La vita in seminario è caratterizzata da un'atmosfera di fiducia e di libertà, di ordine e di fraternità, e da un clima di studio serio e di pietà.